POLITICHE SULL'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITA' E INFORMAZIONI SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ NELLA PRESTAZIONE DEL SERVIZIO DI CONSULENZA IN MATERIA DI INVESTIMENTI, NELL'AMBITO DELLA DISTRIBUZIONE ASSICURATIVA E NELLA GESTIONE DI PORTAFOGLI

Luglio 2026

INDICE

1. PREMESSA 3
2. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 4
3. IL RUOLO DELLA SOSTENIBILITÀ PER IL GRUPPO INTESA SANPAOLO 5
4. L'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ E LA CONSIDERAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ 7
4.1 Il processo di "on-boarding" degli Asset Manager 7
4.2 Metodologia di classificazione degli investimenti sostenibili 8
4.2.1 Classificazione di Emittenti di strumenti di risparmio amministrato 8
4.2.1.1 Criteri di esclusione 8
4.2.1.2 Prassi di buona governance 9
4.2.1.3 Contribuzione positiva ad un obiettivo ambientale o sociale 9
4.2.1.4 Rispetto del principio di non arrecare un danno significativo 10
4.2.2 Classificazione dei prodotti di risparmio gestito 10
4.3 L'integrazione dei rischi di sostenibilità nel servizio di gestione di portafogli 10
4.3.1 Integrazione di fattori di sostenibilità 11
4.3.2 Obiettivi di investimento sostenibili 12
4.4 Integrazione dei rischi di sostenibilità nel servizio di consulenza in materia di investimento e distribuzione assicurativa 13
4.4.1 La considerazione dei fattori di sostenibilità nei processi di Product Governance 13
4.4.2 La considerazione dei fattori di sostenibilità in sede di profilatura 13
4.4.3 Il controllo di adeguatezza con riferimento ai fattori di sostenibilità 13
4.5 Considerazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità 14
4.5.1 Individuazione e prioritizzazione dei Principali Effetti Negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità 14
4.5.2 Principali effetti negativi sulla sostenibilità delle scelte di investimento a livello di prodotto finanziario 14
5. RIESAME, PUBBLICAZIONE E TRASPARENZA DELLA POLITICA 16
ALLEGATI 17
1. GLOSSARIO 17
2. SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGS) 19
3. ELENCO E DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ (PRINCIPAL ADVERSE IMPACT – PAI) 20

1. PREMESSA

Il presente documento, predisposto ai sensi degli articoli 3 e 4 del Regolamento (UE) 2019/2088 (di seguito anche SFDR "Sustainable Finance Disclosure Regulation") e della normativa di attuazione ad esso correlata, rappresenta la Politica adottata da Fideuram – Intesa Sanpaolo Private Banking (nel proseguo "Fideuram" o "Banca") riguardante l'integrazione dei rischi di sostenibilità e l'identificazione e la prioritizzazione dei principali effetti negativi per la sostenibilità:

- nell'attività di selezione degli Emittenti, di definizione del catalogo dei prodotti finanziari e dell'erogazione dei servizi di consulenza in materia di investimenti e di distribuzione assicurativa (di seguito "Consulenza");
- nel processo di investimento di Fideuram (di seguito "Processo di Investimento") adottato ai fini dell'erogazione del servizio di gestione di portafogli.

La presente Politica ha quindi lo scopo di descrivere:

- l'approccio di Fideuram in relazione agli investimenti sostenibili e responsabili, illustrando le metodologie adottate per la selezione e il monitoraggio degli strumenti finanziari. Tali metodologie integrano l'analisi dei rischi di sostenibilità sia nel Processo di Investimento relativo ai servizi di gestione di portafogli, sia ai fini della definizione delle raccomandazioni personalizzate fornite nel servizio di consulenza in materia di investimenti;
- le modalità con cui Fideuram identifica, prioritizza e gestisce i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (cd. "Principal Adverse Impact indicators" o "PAI").

2. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La disciplina della prestazione dei servizi d'investimento è stata oggetto di significativi interventi del legislatore comunitario afferenti alla c.d. "finanza sostenibile", che rientrano nel novero delle iniziative dell'UE volte a indirizzare i mercati e i capitali verso una crescita inclusiva e sostenibile.

In particolare, il Regolamento SFDR nasce quale disciplina "trasversale" che si innesta in diverse normative settoriali, inclusa la MiFID II, con la finalità di addivenire ad una rappresentazione armonizzata e standardizzata delle informazioni di sostenibilità in ambito finanziario, per facilitarne la comparabilità e supportare gli investitori nell'effettuazione di scelte consapevoli. Ciò con particolare riferimento:

- all'integrazione dei rischi di sostenibilità;
- alla considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità;
- alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli investimenti sostenibili,

ponendo specifici obblighi di trasparenza a carico dei partecipanti ai mercati finanziari e dei consulenti finanziari.

Oltre al già citato Regolamento SFDR, completano il quadro normativo di riferimento le seguenti principali disposizioni:

- Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 Giugno 2020 (noto come "Regolamento Tassonomia"), che istituisce un quadro per promuovere gli investimenti sostenibili;
- Regolamento Delegato (UE) 2021/1253 della Commissione del 21 Aprile 2021, relativo all'integrazione delle preferenze di sostenibilità dei clienti da parte delle imprese di investimento;
- Regolamento Delegato (UE) 2021/1269 della Commissione del 21 Aprile 2021, che concerne l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di governance dei prodotti;
- Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 della Commissione del 6 Aprile 2022, come successivamente modificato, che definisce le norme tecniche di regolamentazione relative al contenuto e alla presentazione delle informazioni nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche;
- Orientamenti ESMA sull'uso dei termini ambientali, sociali e di governance, o relativi alla sostenibilità, nella denominazione dei fondi, pubblicati il 21 agosto 2024;
- Regolamento (UE) 2019/2089 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento.

3. IL RUOLO DELLA SOSTENIBILITÀ PER IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche Gruppo) è impegnato a rafforzare la propria leadership nella Corporate Social Responsibility, al fine di diventare un modello di riferimento in termini di sostenibilità ambientale e sociale. Ciò anche attraverso la costituzione – avvenuta nel corso del 2024 – dell'Area di Governo Chief Sustainability Officer, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo, focalizzata sulle tematiche ESG e dedicata a indirizzare le strategie di sviluppo sostenibile del Gruppo, con un forte impegno nel sociale e nella lotta alle disuguaglianze, un supporto continuo alla cultura e un contributo significativo alla sostenibilità attraverso progetti di innovazione e investimenti in startup.

Il Gruppo ha attivato processi e responsabilità specifiche atti a comprendere e gestire i rischi in modo da assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo, estendendo i benefici ai suoi stakeholder. L'approccio del Gruppo in materia di sostenibilità è declinabile nei seguenti pilastri:

- supporto alla transizione ESG per accelerare il percorso verso un'economia a basse emissioni, con specifici plafond di finanziamento per privati ed imprese e con un'offerta sempre più ampia di prodotti con dimensioni di sostenibilità;
- impegno per ambiente e clima, orientato alla progressiva attuazione della strategia di decarbonizzazione di Gruppo in linea con l'adesione alla Net Zero Banking Alliance (NZBA), alla Net Zero Asset Managers Initiative (NZAMI), alla Net Zero Asset Owner Alliance (NZAOA) e al Forum for Insurance Transition to Net Zero (FIT);
- promozione dell'innovazione, mediante la costante attenzione sia verso l'ottimizzazione di una piattaforma multicanale evoluta, volta a offrire a tutti i segmenti di clientela un'offerta innovativa, sicura ed efficace, ed una completa digitalizzazione dei processi prioritari di Gruppo;
- sostegno all'inclusione finanziaria attraverso il credito sociale, ad esempio mediante il credito al terzo settore, il sostegno diretto alle persone che non possono accedere al credito attraverso i canali finanziari tradizionali, il credito per la rigenerazione urbana e il credito alle persone vulnerabili;
- attenzione ai bisogni sociali e impegno per la cultura, con l'obiettivo di fornire un supporto per far fronte ai bisogni sociali attraverso, ad esempio, programmi di sostegno alle persone in difficoltà (espandendo il programma cibo e riparo per i bisognosi), promuovendo l'inclusione educativa e l'occupabilità giovanile, dando assistenza alle persone anziane;
- attenzione e valorizzazione delle persone, mediante lo sviluppo e l'implementazione di importanti programmi di formazione e la creazione di un ambiente di lavoro in cui la diversità rappresenta un valore aggiunto reale e decisivo.

Anche Fideuram è fortemente impegnata nel raggiungimento degli obiettivi del Gruppo in termini di sostenibilità ambientale e sociale. Al riguardo la Banca intende stimolare il dialogo tra investitori ed emittenti, promuovendo un impegno a lungo termine nelle aziende investite, in linea con le richieste del già citato Regolamento SFDR e tramite l'adesione a United Nations Principles for Responsible Investment (UNPRI), al Forum per la Finanza Sostenibile e al Institutional Investors Group on Climate Change.

In tale contesto, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di una specifica regolamentazione interna in relazione al governo dei rischi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance.

In particolare, le "Linee Guida per il Governo dei rischi Ambientali, Sociali e di Governance (ESG) di Gruppo" e il correlato Regolamento Attuativo delineano, con riferimento a tali rischi:

- i principi generali alla base del processo di indirizzo e gestione;
- i compiti e le responsabilità delle funzioni e degli organi di controllo aziendali coinvolti nel processo di governo;
- il modello di presidio;
- i macro-processi di governo;
- le modalità di indirizzo e coordinamento delle Banche e delle Società del Gruppo.

4. L'INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ E LA CONSIDERAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

Fideuram integra i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nell'ambito del servizio di consulenza e del servizio di gestione di portafogli, nella convinzione che questi elementi, oltre a favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile, possano contribuire positivamente ai risultati finanziari dei portafogli dei clienti, riducendone, al contempo, i rischi.

L'integrazione dei fattori ESG permette di avere da un lato una solida prospettiva di creazione di valore per tutti gli stakeholder e dall'altro di identificare e gestire rischi ambientali, sociali e reputazionali, che incidono negativamente sulla valutazione degli emittenti.

4.1 Il processo di "on-boarding" degli Asset Manager

Al fine di mitigare i rischi di sostenibilità e valorizzare la considerazione dei PAI da parte di Asset Manager i cui prodotti di investimento possono essere oggetto di distribuzione nell'ambito del servizio di consulenza o di investimento diretto nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, Fideuram si è dotata di un processo di "on-boarding" che prevede un'attività di analisi rispetto al recepimento delle tematiche relative alla sostenibilità, andando a indagare i presidi adottati da tali Emittenti in relazione a:

- principi/codici ESG: adesione a principi e/o ai codici ESG a livello nazionale e globale (quali, ad esempio, adesione all'iniziativa Net Zero, adozione di criteri SRI);
- governance e organizzazione societaria: implementazione di un framework normativo interno ad hoc e definizione di organismi o strutture interne focalizzate sulla sostenibilità;
- adozione di Politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi di investimento e di remunerazione. In particolare, la Banca provvede a verificare:
  - la promozione, tra le altre, di caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di esse, nonché il rispetto di prassi di buona *governance,* ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento (UE) 2019/2088;
  - l'adozione di obiettivi di investimento sostenibile, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 2019/2088;
  - la presenza di ulteriori elementi distintivi di tipo ESG nella gestione dei singoli prodotti;
- gamma di prodotti sostenibili ai sensi del Regolamento SFDR: documentazione di prodotto completa e coerente con la normativa di riferimento, presenza di eventuali processi di aggiornamento e adeguamento dei prodotti in ottica di sostenibilità, modalità di messa a disposizione delle informazioni relative alle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti (ad esempio, mediante compilazione del file European ESG Template - EET);
- utilizzo di termini ambientali, sociali e di governance o relativi alla sostenibilità: adozione di un framework normativo interno volto ad assicurare la conformità della documentazione dei fondi e delle relative comunicazioni di marketing alle "Guidelines on funds' names using ESG or sustainability-related terms" emanate dall'ESMA il 14 maggio 2024;
- considerazione dei PAI, come definiti nell'ambito delle norme tecniche di regolamentazione relative al Regolamento SFDR.

L'analisi è effettuata in sede di "on-boarding" degli Asset Manager con cui si intende sottoscrivere un accordo di distribuzione o di intermediazione o i cui prodotti saranno

oggetto di investimento nell'ambito del servizio di gestione di portafogli. Tale analisi è oggetto di periodico aggiornamento.

Nel processo di "on-boarding" e, periodicamente, nell'ambito dei processi di monitoraggio, Fideuram provvede anche a verificare che le Controparti alle quali è delegata la gestione finanziaria di una o più linee di gestione di portafogli adottino i principi descritti nelle presenti Politiche e i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia di gestione dei rischi di sostenibilità.

Inoltre, nell'ambito del processo di selezione e monitoraggio degli OICR di terzi, è oggetto di analisi la presenza di presidi, da parte di tali gestori, coerenti con le Istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, emanate da Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF in attuazione dell'art. 3 co. 1 della Legge 9 dicembre 2021, n. 220.

4.2 Metodologia di classificazione degli investimenti sostenibili

La Banca ha provveduto a definire una metodologia strutturata (comune ai servizi di gestione di portafogli e di consulenza) volta a classificare gli strumenti finanziari come sostenibili.

4.2.1 Classificazione di Emittenti di strumenti di risparmio amministrato

La metodologia definita da Fideuram ai fini dell'identificazione degli investimenti sostenibili per strumenti di natura azionaria o obbligazionaria si basa sui seguenti criteri:

1. superamento dei criteri di esclusione;
2. rispetto della prassi di buona governance;
3. contribuzione positiva a un obiettivo ambientale o sociale;
4. rispetto del principio di non arrecare un danno significativo.

In aggiunta, la Banca ha previsto appositi processi interni di cui avvalersi al fine di:

- verificare le eventuali caratteristiche di sostenibilità di specifici Emittenti per i quali vengano rilevate carenze qualitative o quantitative rispetto alle informazioni ricevute dagli info-provider, affinché possano essere oggetto di investimento nell'ambito del servizio di gestione di portafogli;
- introdurre eventuali limitazioni nel processo di investimento per specifici Emittenti per i quali, tramite gli info-provider, fosse rilevato il coinvolgimento in controversie di particolare gravità.

Emissioni che presentano vincoli puntuali di utilizzo della relativa raccolta (es. Bond sostenibili, Green Bond, Social Bond) sono sempre classificate come sostenibili.

4.2.1.1 Criteri di esclusione

Fideuram ha adottato criteri di restrizione ed esclusione mirati alla mitigazione dei rischi legati agli Emittenti operanti in settori considerati "non socialmente responsabili". In particolare, un Emittente:

- è soggetto a limitazioni degli investimenti del servizio di gestione di portafogli[1];

[1] Per i prodotti che utilizzano un benchmark è previsto un limite operativo che consente una esposizione massima sull'Emittente pari a quella del peso dell'Emittente stesso nel benchmark, ad eccezione dei prodotti art. 9 per i quali è vietato l'investimento in Emittenti rilevati nell'ambito del controllo ESG Binding Screening.

- non è collocabile sul mercato primario ed è classificato come non sostenibile per l'operatività sul mercato secondario nell'ambito del servizio di consulenza,

nel caso in cui non risulti rispettata anche solo una delle verifiche qui di seguito:

- SRI Binding Screening:
  - Emittenti che operano nella produzione, manutenzione, commercializzazione ed immagazzinaggio di armi distruzione di massa, ovvero armi nucleari[2], biologiche, chimiche e radiologiche;
  - Emittenti che hanno ricavi derivanti da settori controversi (quali ad esempio estrazione del carbone nonché produzione di energia elettrica da carbone o attività estrattive di oil & gas non convenzionali) superiori a specifiche soglie;
- ESG Binding Screening: Emittenti che hanno un'elevata esposizione a rischi ambientali, sociali e di buona governance, tale da determinare un rating ESG pari a CCC.

In aggiunta:

- nel servizio di gestione di portafogli, con specifico riferimento alle gestioni di patrimoni classificate art. 9 SFDR, sono esclusi dall'investimento gli Emittenti che presentano ricavi derivanti da tabacco;
- nell'ambito del servizio di consulenza, gli Emittenti che hanno ricavi derivanti da tabacco superiori a specifiche soglie non sono classificati come sostenibili rispetto alle preferenze di sostenibilità della clientela.

4.2.1.2 Prassi di buona governance

Un Emittente non può essere considerato sostenibile e non può essere incluso nell'universo investibile dei prodotti art. 8 e 9 per il servizio di gestione di portafogli se "non rispetta i criteri di buona governance" ovvero:

- se sprovvisto di solide strutture aziendali[3];
- se ha ostacolato l'instaurarsi di solide relazioni con il personale[4];
- non possiede adeguate politiche di remunerazione[5];
- è stato coinvolto in gravi infrazioni fiscali.

4.2.1.3 Contribuzione positiva ad un obiettivo ambientale o sociale

Un Emittente non può essere considerato sostenibile se non contribuisce positivamente a un obiettivo ambientale o sociale.
Per valutare la contribuzione a un obiettivo ambientale o sociale da parte di un Emittente, la Banca individua tre modalità alternative:

- presenza di obiettivi validati da Science Based Targets initiative (SBTi): l'Emittente è impegnato in un processo di decarbonizzazione validato da Science Based Targets initiative (SBTi);
- allineamento delle attività alla Tassonomia Europea: l'Emittente supera soglie predefinite di ricavi allineati al Regolamento Tassonomia o una percentuale di spese in conto capitale;

[2] Fatta eccezione per gli emittenti con sede in Paesi che hanno firmato il "Trattato di non proliferazione delle armi nucleari" del 1° luglio 1968 e successivamente entrato in vigore il 5 marzo 1970.
[3] Ossia, non prevedono membri indipendenti nell'Organo amministrativo oppure hanno ricevuto un'opinione fortemente negativa a seguito di ispezioni da parte del revisore contabile oppure sono stati riconosciuti in violazione del principio 10 del "UN Global Compact", "Businesses should work against corruption in all its forms, including extortion and bribery".
[4] Ossia, sono stati riconosciuti in violazione del principio 3 del "UN Global Compact", "Businesses should uphold the freedom of association and the effective recognition of the right to collective bargaining"
[5] Ossia sono stati riconosciuti in violazione del principio 6 del "UN Global Compact", "Businesses should uphold the elimination of discrimination in respect of employment and occupation".

- allineamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile: l'Emittente presenta almeno n. 1 SDG con *score* pari ad "*Aligned*" o "*Strongly Aligned*"[6].

4.2.1.4 Rispetto del principio di non arrecare un danno significativo

Un Emittente non può essere considerato sostenibile se non rispetta il principio di non arrecare un danno significativo (DNSH – Do No Significant Harm).

Un Emittente rispetta il principio DNSH nel caso in cui siano contemporaneamente verificate le seguenti condizioni:

- nessun SDG presenta uno score pari a "Misaligned" o "Strongly Misaligned";
- non presenta ricavi derivanti dalla produzione di tabacco;
- supera le verifiche quali-quantitative relative ai 14 PAI indicati come obbligatori nell'ambito del Regolamento SFDR.

In merito a questo ultimo punto, la metodologia fissa anche requisiti minimi di disclosure che le aziende devono fornire al fine di essere ammesse a tale test e la cui assenza equivale al fallimento.

4.2.2 Classificazione dei prodotti di risparmio gestito

Il Regolamento SFDR identifica prodotti che promuovono anche caratteristiche ambientali e sociali (ex. art. 8 Regolamento SFDR), oppure che perseguono un obiettivo sostenibile (ex. art. 9 Regolamento SFDR).

I prodotti classificati ex art. 8 possono essere considerati coerenti con le preferenze di sostenibilità espresse dai clienti se:

- presentano una percentuale minima di investimento sostenibile[7] ai sensi del Regolamento SFDR pari almeno al 10%;
- presentano una percentuale di investimento ecosostenibile almeno pari almeno al 5%;
- considerano almeno un PAI.

I prodotti classificati dai produttori ex art. 9 sono sempre considerati sostenibili.

4.3 L'integrazione dei rischi di sostenibilità nel servizio di gestione di portafogli

Fideuram ha definito specifiche metodologie di selezione e monitoraggio degli strumenti finanziari volte all'integrazione dei rischi di sostenibilità all'interno del Processo di Investimento dei portafogli gestiti, affiancando le metriche ESG alla tradizionale analisi di valutazione finanziaria degli investimenti.

Nei successivi paragrafi sono descritti i presidi adottati dalla Banca, coerentemente con le seguenti Strategie:

- **Integrazione di fattori di sostenibilità (linee di gestione articolo 8)**: integrazione di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione dei portafogli gestiti con approcci coerenti con la tipologia di asset class e la strategia di investimento del prodotto volti a generare performance finanziarie sostenibili nel lungo periodo, nel rispetto di Prassi di buona governance (come definito al paragrafo 4.2.1.2); tra questi rientrano l'inclusione di tematiche sostenibili che puntano alla crescita strutturale di lungo periodo

[6] Fideuram ha sviluppato una metodologia per verificare l'allineamento di un Emittente ai diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustaianble Development Goals o SDGs, di seguito) promossi dalle Nazioni Unite. A ciascun obiettivo viene attribuito da MSCI ESG Research, info-provider specializzato di cui si avvale la Banca, un punteggio sintetico che può variare da +10 ("Strongly Aligned") a -10 ("Strongly Misaligned").

[7] La Banca utilizza il dato di esposizione minima dichiarato dell'Emittente nell'ambito della documentazione di offerta o presente nel tracciato European ESG Template, cd. EET; solo in casistiche particolari la Banca utilizza il dato di esposizione effettivo.

(Sustainability Themed investing), la selezione degli emittenti più virtuosi in termini di perfomance sostenibile tramite uno score ESG (positive o best in class screening) e la considerazione delle informazioni non finanziarie nella valutazione finanziaria degli emittenti[8];
- **Obiettivi di Investimento Sostenibile (Sustainable Investments, linee di gestione articolo 9)**: approccio di investimento che permette di perseguire obiettivi di investimento sostenibile ai sensi del Regolamento SFDR, nel rispetto di prassi di buona governance.

Per ognuna delle Strategie, la Banca ha definito specifici processi decisionali e limiti operativi finalizzati al contenimento dei rischi dei portafogli gestiti connessi a problematiche ESG e SRI, anche reputazionali.

4.3.1 Integrazione di fattori di sostenibilità

Nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, l'integrazione dei fattori di sostenibilità è promossa attraverso:

- l'inclusione di tematiche sostenibili che puntano alla crescita strutturale di lungo periodo (Sustainability Themed investing);
- la selezione degli emittenti più virtuosi in termini di performance sostenibile tramite uno score ESG e la considerazione delle informazioni non finanziarie nella valutazione degli investimenti. In tale contesto lo score cd. "medio ponderato minimo" permette di investire non solo in titoli cd. "best in class" (ossia caratterizzati da score ESG elevati) ma anche in emittenti con score ESG inferiori che possano presentare prospettive di miglioramento del proprio profilo ESG.

Tali controlli vengono applicati sulla base di criteri proporzionali e flessibili, rispetto alla tipologia di caratteristiche ESG promosse, alla strategia di investimento e alla tipologia di asset class investite.
Allo scopo di classificare una linea di gestione di portafogli come art. 8 ai sensi del Regolamento SFDR, nel rispetto delle Prassi di buona governance (descritte al paragrafo 4.2.1.2) la Banca adotta le seguenti metodologie:

- prodotti senza benchmark che investono principalmente in titoli:
  - strategia di investimento mono asset class: score medio ESG di portafoglio superiore a quello della asset class di riferimento;
  - strategia multi-asset class: score medio ESG di portafoglio superiore allo score determinato come media ponderata per le masse degli score delle asset class che costituiscono il prodotto finanziario;
- prodotti con benchmark che investono principalmente in titoli: score medio ESG di portafoglio superiore a quello del benchmark[9];
- prodotti che investono principalmente in OICR: percentuale minima di investimenti in OICR classificati art. 8 che rispettano la metodologia che si è data la Banca (cfr. paragrafi precedenti) o art. 9 pari ad almeno il 70% della composizione totale del portafoglio;
- prodotti che investono in titoli e in OICR (cd. misti o con assenza di componente di investimento principale): deve essere verificata la condizione prevista per i prodotti in titoli[10] e, in congiunzione, almeno il 70% della quota di portafoglio investita in OICR deve rispettare la classificazione art. 8 o art. 9 SFDR.

[8] Relativamente ai portafogli caratterizzati da un'esposizione in emittenti governativi, sovranazionali o agenzie è altresì possibile l'analisi dei fattori di sostenibilità e la valutazione approfondita delle caratteristiche di ciascun Paese.
[9] Qualora non fosse possibile il calcolo dello score del benchmark, deve essere individuato un parametro di riferimento adeguato e allineato alle caratteristiche del prodotto.
[10] Score del portafoglio superiore a quello del benchmark o delle media ponderata delle asset classes di riferimento.

Al fine di garantire adeguata significatività dei dati, la Banca monitora che la percentuale minima degli investimenti che soddisfano il criterio di copertura dello score ESG debba essere non inferiore all'80% del portafoglio in titoli.

La Banca provvede a monitorare costantemente il rispetto delle metodologie sopra descritte e interviene tempestivamente nel caso di eventuali scostamenti.

I prodotti gestiti possono promuovere, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di esse, perseguendo l'obiettivo di costruire portafogli caratterizzati da un'esposizione in emittenti governativi, sovranazionali o agenzie.
A titolo esemplificativo, tale obiettivo può essere raggiunto investendo gli attivi in strumenti finanziari governativi, sovranazionali o agenzie, analizzando in maniera approfondita i fattori di sostenibilità e le caratteristiche di ciascun Paese al fine di definire l'universo investibile ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento SFDR.

4.3.2 Obiettivi di investimento sostenibili

I prodotti gestiti possono perseguire obiettivi di investimento sostenibile a condizione che detti investimenti non arrechino un danno significativo ad alcuno degli obiettivi ambientali o sociali stabiliti nel medesimo Regolamento SFDR e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance.

Come chiarito dal Regolamento SFDR, un prodotto che ha un obiettivo di investimento sostenibile (cd. "Prodotto art. 9") deve essere costituito integralmente da investimenti sostenibili, al netto di una percentuale residuale (non superiore al 30%) che può essere composta unicamente da strumenti di copertura e liquidità accessoria. Al riguardo, la Banca provvede a verificare il rispetto di tale condizione utilizzando la metodologia di classificazione di un investimento come sostenibile descritta nei paragrafi precedenti.

I prodotti che hanno come obiettivo l'investimento sostenibile implementano metodologie di selezione finalizzate a generare un impatto sociale o ambientale misurabile e positivo (cd. "impact investing").
A seconda dell'obiettivo di sostenibilità perseguito dal prodotto, la Banca può valutare:

- di designare uno specifico indice di riferimento sostenibile, cui la strategia fa riferimento per selezionare gli investimenti ammissibili;
- di non designare uno specifico indice, definendo un universo investibile sulla base di parametri quali ad esempio l'attività economica, che deve essere allineata all'obiettivo di sostenibilità perseguito in linea con quanto indicato dalla tassonomia europea; rientrano in tale categoria di prodotti, ad esempio, quelli che investono nei "Green Bond".

Qualora l'obiettivo sia quello di ridurre le emissioni di carbonio, la Società può valutare:

- di designare uno specifico indice di riferimento sostenibile allineato con il conseguimento degli obiettivi a lungo termine in materia di lotta al riscaldamento globale previsti dall'accordo di Parigi;
- di non designare uno specifico indice, definendo un universo investibile sulla base di parametri coerenti con il conseguimento degli obiettivi a lungo termine in materia di lotta al riscaldamento globale previsti dall'accordo di Parigi**.**

4.4 Integrazione dei rischi di sostenibilità nel servizio di consulenza in materia di investimento e distribuzione assicurativa

4.4.1 La considerazione dei fattori di sostenibilità nei processi di Product Governance

Nell'ottica di rafforzare i presidi in termini di rischi di sostenibilità, Fideuram ha previsto di indirizzare e ampliare la propria offerta verso prodotti finanziari che promuovano caratteristiche ambientali e/o sociali (ex. art. 8 Regolamento SFDR), che perseguono obiettivi di investimento sostenibili (ex. art. 9 Regolamento SFDR) e che considerano i PAI.

A tal fine, per la definizione e l'aggiornamento del catalogo prodotti oggetto di Consulenza, nell'ambito dei processi di Product Oversight Governance Fideuram esamina la documentazione precontrattuale e contrattuale predisposta dalle Società Prodotto e l'eventuale documentazione commerciale di supporto anche in merito agli elementi che rilevano in materia di sostenibilità e la conformità alle previsioni normative in materia, con l'obiettivo di valutare la corrispondenza delle informazioni comunicate rispetto alle dimensioni di sostenibilità effettive dei prodotti.

In connessione con quanto precede, nell'ambito delle procedure adottate per la prestazione del servizio di Consulenza, Fideuram ha cura di:
- raccogliere le informazioni dai clienti in sede di profilatura circa il relativo eventuale interesse per soluzioni di investimento che valorizzino i fattori ambientali, sociali e di buona governance;
- definire apposite regole interne per la selezione dei prodotti che possono essere considerati coerenti con le preferenze di sostenibilità espresse dai clienti.

4.4.2 La considerazione dei fattori di sostenibilità in sede di profilatura

In sede di profilatura, Fideuram indaga se il cliente sia interessato a integrare, nel proprio portafoglio, prodotti finanziari che tengono in considerazione i fattori di sostenibilità - vale a dire gli aspetti di natura ambientale (E), sociale (S) e di buona governance (G) - nonché, in caso di risposta affermativa, provvede a rilevare:
- i fattori di sostenibilità (E-S-G) che il prodotto di investimento deve perseguire;
- la percentuale minima di Portafoglio che il cliente intende destinare a tali investimenti (25%, 50%, 75%);
- l'eventuale volontà del cliente di declinare ulteriormente, in coerenza con i fattori di sostenibilità selezionati, il proprio interesse in merito ai prodotti della specie, indicando:
  - la percentuale, nell'ambito di determinate fasce, che tali prodotti devono destinare rispettivamente ad investimenti sostenibili (ai sensi del Regolamento SFDR) ed ecosostenibili (ai sensi del Regolamento Tassonomia) per essere considerati tali da indirizzare le preferenze di sostenibilità del cliente;
  - le famiglie di PAI - ambientali e/o sociali - che tali prodotti devono considerare al fine di mitigare gli effetti negativi degli investimenti sui fattori di sostenibilità.

4.4.3 Il controllo di adeguatezza con riferimento ai fattori di sostenibilità

Il modello di servizio prevede un controllo volto a verificare la coerenza tra le preferenze indicate dai clienti in sede di profilatura e i prodotti finanziari (inclusi nella propria gamma di offerta o negoziati sul secondario) oggetto della specifica operazione di investimento, valutando come coerente l'operazione di investimento pari o uguale alla percentuale minima scelta dal cliente in sede di profilatura o, quando inferiore, in incremento rispetto alla percentuale di partenza. In caso di non coerenza dell'operazione, sono illustrate al cliente le ragioni della medesima, affinché possa valutare se adattare le proprie preferenze di sostenibilità in relazione alla specifica operazione e procedere alla conclusione della stessa.

4.5 Considerazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità

4.5.1 Individuazione e prioritizzazione dei Principali Effetti Negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità

Relativamente al proprio ruolo di Produttore, Fideuram identifica e gestisce i principali effetti negativi attraverso l'applicazione dei criteri di esclusione descritti ai paragrafi precedenti della presente politica.
Con riferimento a tali effetti negativi, inoltre, Fideuram monitora l'intero portafoglio sulla base di una serie di indicatori di natura ambientale, sociale e di governance, attraverso le informazioni raccolte da un *info-provider* specializzato al fine della predisposizione del PAI statement annuale. Tra gli indicatori più rilevanti oggetto di rilevazione figurano:

- le emissioni di gas serra;
- l'intensità di gas serra prodotto rispetto al fatturato o al prodotto interno lordo (c.d. GHG intensity);
- la produzione ed il consumo di energia generata da fonti non rinnovabili;
- l'esposizione ad aziende attive nel settore del carbone fossile;
- le violazioni ai principi UN Global Compact and Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD) Guidelines for Multinational Enterprises;
- l'esposizione al settore delle armi controverse;
- la diversità di genere nei salari e nei consigli di amministrazione.

Gli indicatori vengono monitorati tenendo in considerazione l'elenco di priorità tempo per tempo definite da Fideuram in merito ai fattori di sostenibilità, del carattere potenzialmente irrimediabile dovuto alla probabilità e alla gravità degli effetti negativi considerati, nonché dell'effettiva disponibilità dei valori sottostanti al calcolo degli indicatori, che ci si aspetta saranno sempre maggiori con il crescere della sensibilità ai fattori ESG e grazie alle richieste di regolatori, investitori e stakeholder di ogni tipo. Gli indicatori di tipo ambientale beneficeranno degli obiettivi di impegno alla decarbonizzazione dei portafogli assunto in seguito alla adesione alla Net Zero Asset Managers Initiative.
I risultati di tali rilevazioni vengono presentati al Comitato ESG/SRI che valuta la presenza di emittenti o investimenti che presentino performance particolarmente negative in termini di impatti negativi sui fattori di sostenibilità (di seguito anche "PAI"), sui quali potrà decidere di avviare:

- azioni di engagement specifiche sugli emittenti interessati, con l'obiettivo di orientarle a migliorare le loro prassi e performance sui fattori di sostenibilità per i quali hanno performato negativamente;
- specifiche azioni di riduzione o di dismissione, anche di natura progressiva, di investimenti con elevato impatto negativo (anche potenziale) sui fattori di sostenibilità.

4.5.2 Principali effetti negativi sulla sostenibilità delle scelte di investimento a livello di prodotto finanziario

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, la valutazione dei principali effetti negativi a livello di linea di gestione patrimoniale prevede il ricorso a meccanismi di (i) SRI e ESG Binding Screening, con l'obiettivo di mitigare i rischi di esposizione a società operanti in settori ritenuti non "socialmente responsabili", (ii) integrazione positiva di fattori ESG nell'analisi, selezione e composizione dei portafogli finanziari (*Score ESG*), (iii) investimento di una percentuale minima in OICR che prendono in considerazione i PAI e (iv) identificazione degli investimenti sostenibili ai sensi del Regolamento SFDR.

Per i prodotti che dichiarano di prendere in considerazione i PAI sono stati identificati i seguenti indicatori:

Indicatore di Impatto Avverso	Tipologia indicatore
Indicatori applicabili agli investimenti in titoli societari	
Emissioni di gas serra (Scope 1 + 2)	Ambientale
Intensità di gas serra	Ambientale
Violazioni degli UNGC principles / OECD guidelines	Sociale
Esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e biologiche)	Sociale
Indicatori applicabili agli investimenti in titoli sovrani e sovranazionali	
Intensità di gas serra	Ambientale
Paesi soggetti a violazioni sociali	Sociale

Per i prodotti (in particolare quelli classificati art. 9 SFDR) sarà comunque possibile prevedere, di volta in volta, un insieme di indicatori più ampio rispetto al set minimo indicato nella tabella di cui sopra.

5. RIESAME, PUBBLICAZIONE E TRASPARENZA DELLA POLITICA

La presente Politica è sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca ed è oggetto di rivalutazione almeno annuale, con l'obiettivo di verificare la coerenza delle metodologie adottate rispetto all'evoluzione delle *best practice* sviluppate a livello nazionale e internazionale.

ALLEGATI

1. GLOSSARIO

DNSH (Do No Significant Harm): nel contesto del Regolamento SFDR, DNSH è acronimo di "do no significant harm" ("non arrecare un danno significativo") e rappresenta un criterio fondamentale per qualificare un'attività o un investimento come sostenibile ai sensi dell'Articolo 2(17) del Regolamento SFDR; infatti, affinché un investimento possa essere considerato "sostenibile", non deve causare danni significativi ad altri obiettivi ambientali o sociali.

Effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità: rendicontati annualmente sotto forma di indicatori (cd. "PAI", "Principal adverse impact" indicators) sul sito web della Società, fanno riferimento, a titolo esemplificativo a Emissioni di GHG, Carbon footprint, consumi energetici delle società in cui si investe, % di società in violazione di specifici principi e standard internazionali.

Emissioni di gas effetto serra (Inclusi Scope 1,2,3): le emissioni di gas a effetto serra (GHG – Greenhouse Gas emissions) rappresentano la quantità di gas che contribuiscono al riscaldamento globale rilasciati direttamente o indirettamente da un'organizzazione. Sono suddivise in tre "Scope" secondo lo standard internazionale di riferimento, il GHG Protocol:

- Scope 1 – Emissioni dirette: Emissioni rilasciate direttamente da fonti possedute o controllate dall'azienda (es. combustione in impianti industriali, veicoli aziendali);
- Scope 2 – Emissioni indirette da energia: Emissioni derivanti dalla produzione dell'elettricità, calore o vapore acquistati e consumati dall'azienda;
- Scope 3 – Altre emissioni indirette: Emissioni che non sono sotto il controllo diretto dell'azienda, ma che derivano dalla sua catena del valore, sia a monte (es. produzione delle materie prime, trasporto, viaggi d'affari) sia a valle (es. uso dei prodotti venduti, smaltimento rifiuti).

ESG: acronimo di "Environmental, Social and Governance" (ambientale, sociale, governance); indica un insieme di criteri non finanziari utilizzati per valutare la sostenibilità e l'impatto etico di un investimento o dell'attività di un'impresa.

Fattori di sostenibilità: le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

Global Compact delle Nazioni Unite: Il Global Compact delle Nazioni Unite un'iniziativa di sostenibilità di scala internazionale, che punta a mobilitare tutte le società affinché svolgano le proprie attività in modo responsabile, allineando strategie e operatività con dieci principi in tema di diritti umani, diritti dei lavoratori, tutela ambientale e anticorruzione.

Green Bond: titoli di debito emessi da governi, dalle relative agenzie pubbliche, da istituti sovranazionali o da emittenti societari i cui proventi sono utilizzati per il finanziamento o il rifinanziamento, in parte o totalmente, di nuovi progetti e/o di progetti esistenti che determinano benefici ambientali e/o climatici positivi.

Investimento ecosostenibile: investimento in un'attività che rispetta i seguenti requisiti, come da art. 3 del Reg. EU 2020/852:

- contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del medesimo Regolamento;
- non arreca un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del medesimo Regolamento e ad obiettivi sostenibili di tipo sociale;
- è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia;

- è conforme ai criteri di vaglio tecnico fissati dalla Commissione.

Investimento sostenibile: investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali (Articolo 2(17) del Regolamento SFDR).

Obiettivo ambientale: ai fini dell'art. 9 del Regolamento EU 2020/852 (Regolamento Tassonomia) si intendono per obiettivi ambientali: la mitigazione dei cambiamenti climatici; l'adattamento ai cambiamenti climatici; l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; la transizione verso un'economia circolare; la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Prassi di buona governance: rispetto di buone prassi per quanto concerne strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

Prodotto art. 8 SFDR: un prodotto finanziario che promuove, tra le altre, caratteristiche ambientali e/o sociali, purché le imprese in cui si investe seguano pratiche di buona governance, ai sensi dell'art. 8 del Regolamento SFDR.

Prodotto art. 9 SFDR: un prodotto finanziario che ha come obiettivo "investimenti sostenibili", in conformità all'art. 9 del Regolamento SFDR.

Regolamento SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation): Regolamento EU 2019/2088; è una normativa emessa dall'Unione Europea che impone a intermediari finanziari e consulenti di divulgare informazioni trasparenti riguardo agli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) nei loro prodotti e servizi finanziari, al fine di promuovere la sostenibilità e migliorare la fiducia degli investitori.

Rischio di sostenibilità: un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.

SBTi: la Science Based Targets initiative (SBTi) è un'iniziativa globale che aiuta le aziende a definire obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra allineati con la scienza del clima e con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, possibilmente entro 1,5°C). SBTi fornisce un quadro metodologico riconosciuto per fissare obiettivi di decarbonizzazione coerenti con i più recenti modelli climatici scientifici.

Score ESG: si riferisce a un punteggio o valutazione assegnato a un'azienda o a un asset in base alla sua performance ambientale, sociale e di governance (ESG). Questo punteggio viene utilizzato per valutare come un'entità gestisce i rischi e le opportunità legate a questioni ambientali, sociali e di governance, e serve come indicatore sintetico della sua sostenibilità complessiva.

SRI: il "Socially Responsible Investing" (SRI) è una strategia di investimento che cerca di generare rendimenti finanziari rispettando al contempo principi etici, sociali e ambientali. Gli investitori che adottano l'SRI integrano criteri sociali, ambientali e di governance (ESG) nel processo di selezione degli investimenti, oltre alla tradizionale analisi finanziaria.

Tassonomia: Regolamento EU 2020/852 (cd. Tassonomia); è una normativa emessa dall'Unione Europea che stabilisce un sistema comune per la classificazione delle attività economiche che possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale. L'obiettivo è creare un sistema unificato e trasparente che aiuti investitori, aziende e istituzioni finanziarie a comprendere quali attività economiche contribuiscono concretamente a obiettivi ambientali come, a titolo esemplificativo, il cambiamento climatico, la protezione dell'acqua, la biodiversità.

UN Global Compact: il Global Compact delle Nazioni Unite è un'alleanza volontaria che invita le aziende e le organizzazioni a impegnarsi a rispettare dieci principi universali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta contro la corruzione. Questi principi mirano a promuovere il miglioramento delle condizioni di lavoro, la protezione dei diritti umani, e a favorire una crescita economica sostenibile. Le aziende che aderiscono al Global Compact sono tenute a integrarsi e implementare questi principi nelle loro politiche aziendali e nelle loro operazioni quotidiane, con un focus particolare sulla responsabilità sociale e ambientale.

UN Guiding Principles: gli UN Guiding Principles stabiliscono un quadro per aiutare le aziende a evitare, prevenire e affrontare gli impatti negativi sui diritti umani derivanti dalle loro attività e relazioni commerciali. Il *framework* si basa su tre pilastri fondamentali: dovere degli Stati di proteggere i diritti umani, responsabilità delle imprese di rispettare i diritti umani, accesso delle vittime di violazioni dei diritti umani a meccanismi di rimedio efficaci.

UNPRI (Principi d'Investimento Responsabile delle Nazioni Unite): i Principi d'Investimento Responsabile delle Nazioni Unite sono stati emanati nell'aprile 2016. L'obiettivo di questi sei principi sostenuti dall'ONU è quello di rendere gli investitori familiari con le implicazioni in termini di sostenibilità, così come di assistere i firmatari nell'integrazione di questi temi all'interno delle proprie decisioni d'investimento e nelle prassi di azionariato attivo. Implementando tali principi, le aziende contribuiscono allo sviluppo di un sistema finanziario globale più sostenibile.

2. SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS (SDGS)

Gli SDGs (Sustainable Development Goals o Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) sono un insieme di 17 obiettivi globali adottati dalle Nazioni Unite nel 2015 nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con l'obiettivo di affrontare le grandi sfide ambientali, sociali ed economiche a livello mondiale:

1. Povertà Zero; 2. Fame Zero; 3. Salute e Benessere; 4. Istruzione di qualità; 5. Uguaglianza di genere; 6. Acqua pulita e igiene; 7. Energia pulita e accessibile; 8. Lavoro dignitoso e crescita economica; 9. Industria, innovazione e infrastrutture; 10. Ridurre le disuguaglianze; 11. Città e comunità sostenibili; 12. Consumo e produzione responsabili; 13. Agire per il clima; 14. La vita sott'acqua; 15. La vita sulla terra; 16. Pace, giustizia e istituzioni forti; 17. Partnership per gli obiettivi.

3. ELENCO E DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ (PRINCIPAL ADVERSE IMPACT – PAI)

INDICATORI PAI OBBLIGATORI		
Indicatori applicabili ad Investimenti in Società		
Indicatori Climatici ed altri indicatori Ambientali		
Tipologia	**Indicatore PAI**	**Metrica**
Emissioni di Gas serra	1. emissioni di Gas serra	GHG Scope 1
		GHG Scope 2
		GHG Scope 3
		Emissioni totali di Gas serra
	2. impronta di carbonio	Impronta di carbonio
	3. intensità di Gas serra delle Società su cui si investe	Intensità di Gas serra delle Società su cui si investe
	4. esposizione a Società attive nel settore dei combustibili fossili	Quota di Investimenti in Società attive nel settore dei combustibili fossili
	5. quota di consumo e produzione di energia non rinnovabile	Quota dei consumi di energia non rinnovabile e quota della produzione di energia non rinnovabile delle Società partecipate derivanti da fonti energetiche non rinnovabili paragonato alle fonti energetiche rinnovabili; tali quote sono espresse come percentuale del totale delle fonti energetiche
	6. intensità del consumo di energia per settore climatico ad alto impatto	Consumo di energia espresso in GWh per milione di Euro di ricavi delle Società su cui si investe, per settore climatico ad alto impatto
Biodiversità	7. attività che impattano negativamente aree sensibili alla biodiversità	Quota di investimenti in Società con siti / operazioni locati all'interno o in prossimità di aree sensibili alla biodiversità in cui le attività di tali Società hanno un impatto negativo
Acqua	8. emissioni nell'acqua	Tonnellate di emissioni nell'acqua generate dalle Società partecipate per milione di Euro investiti, espresso come media ponderata
Rifiuti	9. rapporto di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi	Tonnellate di rifiuti pericolosi e rifiuti radioattivi generate dalle Società partecipate per milione di Euro investiti, espresso come media ponderata
Indicatori sul Sociale e dei Dipendenti, rispetto dei diritti umani, Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery)		
Questioni Sociali e dei Dipendenti	10. violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite (UNGC) e delle Linee Guida per imprese internazionali dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)	Quota degli Investimenti in Società che sono state coinvolte in violazioni dei principi dell'UNGC o delle Linee Guida per imprese internazionali dell'OCSE
	11. mancanza di processi e meccanismi di conformità per monitorare il rispetto dei principi dell'UNGC o delle Linee Guida per imprese internazionali dell'OCSE	Quota di investimenti in Società che non adottano politiche di monitoraggio del rispetto dei principi dell'UNGC o delle linee guida per imprese internazionali dell'OCSE o meccanismi di gestione delle proteste/reclami per la gestione di violazioni dei principi dell'UNGC o delle Linee Guida per imprese internazionali dell'OCSE
	12. disparità salariale	Disparità salariale di genere delle Società su cui si investe (calcolato

		come differenza tra la media dei compensi medi orari lordi corrisposti a uomini e donne espressi in percentuale della media dei compensi medi orari lordi corrisposti a uomini)
	13. diversità di genere negli Organi Aziendali ("Board")	Rapporto medio tra uomini e donne negli Organi Aziendali ("Board") delle Società su cui si investe, espresso come percentuale di tutti i membri degli Organi Aziendali
	14. esposizione ad armi controverse (mine antiuomo, bombe a grappolo, armi chimiche e biologiche)	Quota di investimenti in Società coinvolte nella produzione o vendita di armi controverse
Indicatori applicabili ad investimenti in Stati Sovrani / Sopranazionali		
Governativi di tipo Ambientale	15. intensità dei Gas serra	Intensità di Gas serra dei Paesi nei quali si investe
Governativi di tipo Sociale	16. paesi nei quali si investe coinvolti in violazioni Sociali	Numero di Paesi nei quali si investe coinvolti in violazioni Sociali (numero assoluto e numero relativo diviso per il totale dei Paesi nei quali si investe), con riferimento a trattati e convenzioni internazionali, principi delle Nazioni Unite e, ove rilevante, leggi Nazionali
Indicatori applicabili nel comparto Real Estate		
Settore Immobiliare: Combustibili fossili	17. esposizione ai combustibili fossili attraverso gli asset immobiliari	Quota degli investimenti in asset immobiliari coinvolti nell'estrazione, stoccaggio, trasporto o produzione di combustibili fossili
Settore Immobiliare: Efficienza energetica	18. esposizione ad asset immobiliari privi di efficienza energetica	Quota degli investimenti asset immobiliari non efficienti da un punto di vista energetico
INDICATORI PAI OPZIONALI		
Indicatori Climatici ed altri indicatori Ambientali		
Indicatori applicabili ad Investimenti in Società		
Tipologia	**Indicatore PAI**	**Metrica**
Emissioni	1. emissioni di inquinanti inorganici	Tonnellate di inquinanti inorganici equivalenti per milioni di Euro investiti, espressi tramite una media ponderata
	2. emissioni di inquinanti dell'aria	Tonnellate di inquinanti dell'aria equivalenti per milioni di Euro investiti, espressi come tramite media ponderata
	3. emissioni di sostanze lesive dell'ozono	Tonnellate di sostanze lesive dell'ozono equivalenti per milioni di Euro investiti, espressi tramite una media ponderata
	4. investimenti in Società che non attuano iniziative per la riduzione delle emissioni di carbonio	Quota di investimenti in società che non attuano iniziative per la riduzione delle emissioni di carbonio volte ad allinearsi agli Accordi di Parigi
Performances Energetiche	5. ripartizione dei consumi energetici per tipologia di fonti di energia non rinnovabili	Quota di energia da fonti non rinnovabili utilizzata dalle Società partecipate ripartita per ogni fonte di energia non rinnovabile
Emissioni di Acqua, Rifiuti e Materiali	6. utilizzo e riciclo dell'acqua	1. Importo medio di acqua consumata dalle Società su cui si investe (in metri cubi) per milione Euro di ricavi delle medesime 2. Media ponderata percentuale di acqua riciclata e riutilizzata dalle Società su cui si investe
	7. investimenti in Società che non adottano politiche per la gestione delle risorse idriche	Quota di investimenti in Società che non si dotano di politiche per la gestione delle risorse idriche
	8. esposizione in aree con elevato "stress idrico" (high water stress)	Quota di investimenti in Società con localizzate in aree ad elevato stress idrico che non attuano politiche per la gestione delle risorse idriche
	9. investimenti in Società che producono sostanze chimiche	Quota di investimenti in Società le cui attività rientrano all'interno della Divisione 20.2 dell'Annex I del Regolamento (EC) No 1893/2006
	10. degradazione del suolo, desertificazione ed impermeabilizzazione del terreno	Quota di investimenti in Società le cui attività causano degradazione del suolo, desertificazione ed impermeabilizzazione del terreno

	11. investimenti in Società che non adottano pratiche sostenibili in relazione all'agricoltura e al suolo	Quota di investimenti in Società che non adottano pratiche o politiche sostenibili in relazione all'agricoltura e la gestione del suolo
	12. investimenti in Società che non adottano pratiche sostenibili in relazione ai mari e gli oceani	Quota di investimenti in Società che non adottano pratiche o politiche sostenibili in relazione ai mari e gli oceani
	13. rapporto rifiuti non riciclati	Tonnellate di rifiuti non-riciclati generati da Società su cui si investe per milioni di Euro investiti, espresso come media ponderata
	14. specie naturali ed aree protette	1. Quota degli investimenti in Società le cui operazioni interessano specie a rischio 2. Quota di investimenti in Società che non adottano una politica di protezione della biodiversità che copre i siti operativi di proprietà, in locazione, gestiti in, o adiacenti a, un'area protetta o caratterizzata da un elevato valore di biodiversità al di fuori dell'area protetta
	15. deforestazione	Quota di investimenti in Società che non adottano politiche volte ad affrontare la deforestazione
Green Securities	16. quota di securities non emesse ai sensi della legislazione Europea sulle obbligazioni sostenibili da un punto di vista ambientale	Quota di investimenti in securities non emesse ai sensi della legislazione Europea sulle obbligazioni sostenibili da un punto di vista ambientale
Indicatori applicabili ad investimenti in Stati Sovrani / Sopranazionali		
Green Securities	17. quota di obbligazioni non emesse ai sensi della legislazione Europea sulle obbligazioni sostenibili da un punto di vista ambientale	Quota di obbligazioni non emesse ai sensi della legislazione Europea sulle obbligazioni sostenibili da un punto di vista ambientale
Indicatori applicabili nel comparto Real Estate		
Emissioni di Gas Serra	18. emissioni di Gas Serra	Emissioni GHG Scope 1 generate dal comparto Real Estate Emissioni GHG Scope 2 generate dal comparto Real Estate Emissioni GHG Scope 3 generate dal comparto Real Estate Emissioni totali di GHG generate dal comparto Real Estate
Consumo di Energia	19. intensità del consumo di energia	Consumo di energia espresso in GWh per metro quadrato dei beni immobili posseduti
Rifiuti	20. produzione di rifiuti nelle operazioni	Quota di beni immobili non dotati di impianti per lo smistamento di rifiuti e non coperti da un contratto di recupero dei rifiuti o di riciclo
Consumo di Risorse	21. consumo di materie prime per nuove costruzioni e principali ristrutturazioni ("major renovations")	Quota di materie prime da costruzione (escluse quelle recuperate, riciclate e di origine biologica) rispetto al peso totale dei materiali da costruzione utilizzati per nuove costruzioni e principali ristrutturazioni
Biodiversità	22. urbanizzazione del territorio ("Land artificialization")	Quota di superficie permanentemente urbanizzata ("non-vegetated surface area") a terra, sui tetti, sulle terrazze e sui muri) rispetto alla superficie totale di tutti i beni immobili
Indicatori sul Sociale e dei Dipendenti, rispetto dei diritti umani, Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery)		
Indicatori applicabili ad Investimenti in Società		
Questioni Sociali e dei Dipendenti	1. investimenti in Società che non adottano politiche per la prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro	Quota di investimenti in Società che non adottano politiche per la prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro
	2. tasso di incidenti	Tasso di incidenti all'interno delle Società espresso come media ponderata
	3. numero di giorni persi per infortuni, incidenti, fatalità o malattia	Numero di giorni lavorativi persi per infortuni, incidenti, fatalità o malattia all'interno delle Società espresso come media ponderata

	4. mancanza di un codice di condotta per i fornitori	Quota di investimenti in Società prive di codice di condotta verso i fornitori (contro condizioni di lavoro non sicure, lavoro precario, lavoro minorile e lavoro forzato)
	5. mancanza di processi di gestione dei reclami e lamentele per questioni relative ai dipendenti	Quota di investimenti in Società prive di processi di gestione dei reclami e lamentele per questioni relative ai dipendenti
	6. insufficiente protezione in tema di Whistleblowing	Quota di investimenti in entità che non adottano politiche di protezione in tema di Whistleblowing
	7. eventi di discriminazione	1. Numero di eventi di discriminazione segnalati nelle Società, espresso come media ponderata 2. Numero di eventi di discriminazione che ha determinato sanzioni nei confronti delle Società, espresso come media ponderata
	8. eccessivo rapporto di remunerazione dell'Amministratore Delegato	Rapporto medio del compenso annuo totale dell'individuo più pagato delle Società rispetto alla mediana del compenso annuo totale di tutti i dipendenti (escluso l'individuo più remunerato)
Diritti Umani	9. assenza di politiche sui diritti umani	Quota di investimenti in entità che non adottano politiche sui diritti umani
	10. mancanza di due diligence	Quota di investimenti in entità che non adottano un processo di due diligence volto a identificare, prevenire, mitigare e indirizzare gli impatti avversi sui diritti umani
	11. mancanza di processi e misure per impedire il traffico di esseri umani	Quota di investimenti in Società che non adottano politiche contro il traffico di esseri umani
	12. operazioni e fornitori ad alto rischio di incidenza ("incidents") di lavoro minorile	Quota di investimenti in Società esposte a operazioni e fornitori ad alto rischio di sfruttamento di lavoro minorile con riferimento all'area geografica o alla tipologia di operazione
	13. operazioni e fornitori ad alto rischio di incidenza di lavoro forzato o coatto	Quota di investimenti in Società esposte a operazioni e fornitori ad alto rischio di sfruttamento del lavoro forzato o coatto con riferimento all'area geografica o alla tipologia di operazione
	14. numero di casi identificati di gravi problematiche e situazioni relative ai diritti umani	Numero di casi, riferibili alle Società partecipate, per problematiche e situazioni gravi relative ai diritti umani, basate su una media ponderata
Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery)	15. mancanza di politiche di Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery)	Quota di investimenti in entità che non adottano politiche di Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery) coerenti con la Convenzione della Nazioni Unite contro la corruzione
	16. casi di azioni insufficienti per affrontare violazioni degli standard di Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery)	Quota di investimenti in Società con carenze identificate verso azioni per affrontare violazioni degli standard Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery)
	17. numero di condanne ed importo delle sanzioni per violazioni di leggi di Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery)	Numero di condanne ed importo delle sanzioni per violazioni di leggi di Anticorruzione (Anti-Corruption e Anti-Bribery) comminate a Società partecipate
Indicatori applicabili ad investimenti in Stati Sovrani / Sopranazionali		
Sociale	18. punteggio medio della disuguaglianza di reddito	La distribuzione di reddito e disuguaglianza economica tra i partecipanti di una determinata economia
	19. punteggio medio della libertà di espressione	Misura del grado rispetto al quale le organizzazioni politiche e civili della società possono operare liberamente

Diritti Umani	20. performance media in materia dei diritti umani	Misura della performance media in materia dei diritti umani dei Paesi in cui si investe
Governance	21. punteggio medio di corruzione	Misura del livello percepito della corruzione del settore pubblico
	22. giurisdizioni fiscali non cooperative (Non-cooperative tax jurisdictions)	Investimenti in giurisdizioni presenti sulla lista UE di giurisdizioni non cooperative rispetto a scopi fiscali
	23. punteggio medio della stabilità politica	Misura della probabilità che l'attuale regime sarà superato mediante l'uso della forza
	24. punteggio medio del sistema legislativo	Misura del livello di corruzione, della mancanza di diritti fondamentali e delle carenze della giustizia penale e civile